

## CRONACA QUI

16 marzo 2018

quotidiano

**IL FATTO** L'assessore Montanari all'incontro con Aniem: «Rivedere la legge sui lavori pubblici»  
**Grandi Motori, Esselunga e Westinghouse  
«Cantieri al via, ma gli oneri non bastano»**

→ Un laboratorio della ricerca, della sostenibilità ambientale ed energetica, con uno sguardo al web commerce. La immagina così la Torino del futuro il vicesindaco Guido Montanari, che ieri pomeriggio ha illustrato il bilancio di previsione 2018 su urbanistica e lavori pubblici e in serata ha preso parte all'incontro con Aniem Piemonte sul piano di sviluppo della città. I costruttori chiedono un innesco pubblico che favorisca la ripresa del comparto edile, ma ora Palazzo Civico dovrà fare i conti con un brusco calo degli oneri di urbanizzazione, scesi a 23 milioni di euro.

«Ne servirebbero 60 in più e spero che il futuro governo conceda soldi per risolvere i problemi dei cittadini anziché fare opere inutili». Nel frattempo,

qualcosa sta già partendo. Tra qualche mese le ex Ogm ad Aurora con Esselunga, ma anche Palazzo del Lavoro, Porta Susa e Westinghouse sono sulla buona strada, così come Novacoop nell'ex Mirafiori, anche se «ci preoccupano le idee di Marchionne, che potrebbe delocalizzare». Più indietro Manifattura Tabacchi ed ex Moi. «Ci stiamo lavorando - ribadisce Montanari - ma non è facile operare in un contesto dove le delibere portano via mesi. Per fare una variante ci vuole un anno e perché un cantiere riparta ne servono due. In Italia la legge su appalti e lavori pubblici è sbagliata e mi auguro che il governo prossimo venturo la riveda».

A Torino poi, serve un dialogo concreto tra atenei: «Politecnico e Università

sono eccellenze, ma ognuna si sviluppa per conto proprio e così si sprecano risorse». L'idea è quella di fare un masterplan che coinvolga le due realtà accademiche, nel frattempo Torino Esposizioni diverrà polo della cultura. Il vicesindaco ha poi preso l'impegno di trovare presto una data per incontrare associazioni di categoria, istituzioni e stakeholders del territorio per ragionare su un nuovo corso economico per Torino. Infine, sulle Olimpiadi, la posizione è questa: «Non chiudiamo nessuna porta, ma l'edizione del 2006 ha lasciato 3 miliardi di debiti. E sarebbe un controsenso organizzare i Giochi se poi non si hanno nemmeno i soldi per coprire le buche e mettere a posto le scuole».

**Niccolò Dolce**